Vivere e annunciare la gioia pasquale

Incontro di preghiera di CIF, FARiT, UCIIM guidato da p. Luciano Larivera S.I.

Giovedì 22 aprile 2021

Intenso e ricco di suggerimenti per un successivo personale approfondimento: così è stato il tradizionale breve ritiro spirituale in tempo pasquale "Vivere e annunciare la gioia pasquale" vissuto lo scorso 22 aprile 2021 da soci, simpatizzanti e amici di UCIIM, CIF e FARiT di Trieste.

Preparato e guidato (in presenza, seppur con il dovuto distanziamento e a porte aperte) nella suggestiva cappella della Chiesa del Sacro Cuore da p. Luciano Larivera S.I., l'incontro ha consentito di meditare sul mistero pasquale e anche di intrattenersi abbastanza a lungo in un raccolto silenzio per un intimo ascolto di quanto i testi scelti per la meditazione avrebbero suggerito a ciascuno. Testi tutti declinati al femminile: l'invito alla santità di Madre Teresa di Calcutta che è stato letto a righe alterne dai presenti, l'episodio della Maddalena al sepolcro la mattina di Pasqua (Gv 20, 11- 18) e in conclusione, prima della benedizione finale, il Magnificat.

Due i principali temi di riflessione proposte da p. Luciano nella sua articolata istruzione: la discesa/salita e la chiamata.

La discesa: come Cristo parla di sé come di un "pane disceso la cielo", come Lui stesso è disceso agli Inferi prima di risorgere, come il profeta Giona è progressivamente disceso dalla sua città alla costa e alla nave per poi inabissarsi nel mare ed infine scendere ancora nel ventre del pesce prima di essere rigettato sulla riva, come nel Battesimo ci si immerge nell'acqua, così anche noi siamo invitati a scendere sempre più in profondità in noi stessi per verificarci. Su quelli che sono, ad esempio, i nostri *core values* ovvero i valori prioritari su cui centriamo realmente la nostra vita. Per non disperderci, per valutare la nostra fedeltà alle promesse matrimoniali o alla vocazione di vita e professionale, o la autenticità della nostra appartenenza associativa; per riflettere soprattutto sul posto che riserviamo alla preghiera, vero centro della vita cristiana. Per poi, ma questo è un miracolo che sarà Gesù stesso ad operare, risalire anche noi. È questa infatti la via che lo stesso Vangelo indica con la domanda "Donna, perché piangi?" rivolta alla Maddalena prima dagli angeli e poi "Donna perché piangi? Chi cerchi?" ripetuta da Gesù stesso: un evidente invito a scendere più in profondità, a continuare a interrogarsi, a scavare in sé. "Donna": con questo termine è chiamata non solo Maria di Magdala, ma anche ogni donna, anzi: qualsiasi persona abbia, come appunto le donne sotto la Croce, vissuto in intimità con Gesù e ora pianga, pianga disperatamente perché, perso persino il corpo del suo Signore, ha proprio perso tutto. E invece, inaspettato, imprevedibile, quel richiamo "Maria!" e il presunto giardiniere si rivela essere Gesù stesso e quella "discendenza" che sembrava recisa per sempre con la morte (come del resto quella dell'eunuco battezzato da Filippo e ricordato nella liturgia odierna) riprende vita: Gesù stesso infatti le dice "va' dai miei fratelli e di' loro: io salgo al Padre vostro, Dio mio e Dio vostro": Cristo sale al Padre e i discepoli, qui per la prima e unica volta chiamati "fratelli", saranno la sua discendenza.

Su questo snodo della "discendenza" si è articolata la seconda pista di riflessione: quella della vocazione e della missione. La Maddalena, intrappolata nel suo corpo, chiusa nel pianto e nel dolore inizialmente "si voltò indietro" ma senza muoversi solo torcendo la schiena, ancora bloccata ma poi dapprima si "voltò verso di Lui" e infine "andò" subito ad annunziare. Ecco i passaggi della vocazione e della missione. Vocazione che ci richiama al nostro essere più vero e profondo, missione che ci chiede un vero e proprio "cambiamento di specie", non un semplice adattamento. A modello di Gesù che non si è limitato a "sopravvivere" e nemmeno solo a "rivivere", ma ben di più: dopo aver sperimentato in profondità la morte è "risorto" in una dimensione nuova, al punto da essere irriconoscibile. Anche a noi, se vogliamo vivere da risorti, è richiesto qualcosa di simile: non solo adattarci a una situazione nuova, ma cambiare radicalmente, diventare cosa nuova. Come la Maddalena che da semplice donna al seguito di Gesù diventerà la prima degli Apostoli. Ecco il miracolo della Resurrezione: una conversione totale, un capovolgimento completo.

Anche il Magnificat. Pensiamolo come un'analisi apocalittica della storia: una storia in cui i ricchi diventano poveri, gli affamati ricolmati di beni, i potenti rovesciati… tutto viene sconvolto perché non sono le presunte leggi di natura o degli uomini a determinare gli eventi, ma la misericordia di Dio che sconvolge ogni cosa. E proviamo a pensarlo anche come una preghiera pronunciato da Maria sotto la Croce del Figlio "… ha innalzato gli umili… Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo ed alla sua discendenza" (ancora una volta "discendenza"…)

"E Maria di Magdala andò subito ad annunziare ai discepoli "Ho visto il Signore " e anche ciò che le aveva detto".

Viviamo anche noi l'esperienza della discesa e della risalita, ascoltiamo la nostra vocazione e convertiamoci alla nostra missione.

A conclusione del denso ritiro, assieme a un sacchettino di dolci pasquali, per tutti un cartoncino raffigurante una delicata miniatura del Trecento, una delle prima immagini che, vincendo una sorta di tabu iconografico, osò rappresentare la vera e propria Resurrezione, cioè Gesù mentre esce dal sepolcro.

"L' anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore..." (Marina Del Fabbro)

Incontro di preghiera in tempo pasquale

Vivere e annunciare la gioia pasquale

Guiderà la meditazione p. Luciano Larivera

Giovedì 22 aprile, ore 18.00

Cappella della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Marconi 32

Vi aspettiamo con gioia

Miniatura, sec. XIII-XIV, Fondazione Cini, Venezia